

Università degli Studi **LUISS Guido Carli**

Facoltà di **Economia**

Corso di studi in **Impresa e Management**

**DEBITO PUBBLICO, DALLE  
CAUSE ALLE MISURE  
RIDUTTIVE**

Candidato: Simone D'Ignazio

Relatore: Prof. Angelo Cremonese

Anno accademico 2019-2020

# INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	
INTRODUZIONE.....	
1. IL DEBITO PUBBLICO.....	
1.1. LA TEORIA DEL DEBITO PUBBLICO .....	1
1.2. IL DEBITO PUBBLICO NELLA TEORIA MACROECONOMICA .....	2
1.3. METODO DI CALCOLO DEL DEBITO PUBBLICO.....	4
2. L'EVOLUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO DAL TRATTATO DI MAASTRICHT AD OGGI.....	6
2.1. CONTENUTI DEL TRATTATO .....	7
2.2. L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA (UEM) .....	9
2.3. SITUAZIONE PARAMETRI IN ITALIA (OGGI) .....	11
3. LA CRISI DEI DEBITI SOVRANI .....	13
3.1. LA CRISI E LE MISURE RISOLUTIVE .....	13
3.2. IL MES, PROBLEMATICHE E SOLUZIONI A CONFRONTO .....	15
CONCLUSIONI.....	17
INDICE DEI GRAFICI.....	20
BIBLIOGRAFIA.....	21

## **RINGRAZIAMENTI**

È doveroso riservare questo spazio nel mio elaborato, alle persone che hanno contribuito alla stesura dello stesso.

In Primis ringrazio il mio relatore, Angelo Cremonese, per la sua grandissima disponibilità e per la sua cura nella consegna dei materiali utili al mio lavoro.

Ringrazio infinitamente i miei genitori che con dedizione mi hanno spronato ad andare sempre avanti senza lasciare niente al caso, motivandomi a dare il meglio di me stesso.

Infine ringrazio i miei colleghi che mi hanno aiutato molto, soprattutto in questo periodo così complesso in cui ormai il contatto umano è sempre più raro.

# INTRODUZIONE

Il presente elaborato si propone di studiare le politiche economiche intraprese una volta appurata la presenza di un debito pubblico eccessivamente elevato in particolare nell'ambito dell'Unione Europea. Si occupa inoltre dello studio delle misure riduttive e dei meccanismi necessari alla riduzione del disavanzo pubblico ma anche delle misure necessarie alla riduzione del rapporto Debito/PIL in quanto quest'ultimo indice tende ad indentificare l'affidabilità economica di un determinato paese.

Nel capitolo I si trattano i principi alla base del debito pubblico, la definizione dello stesso ed anche il metodo di calcolo, analizzando le diverse visioni in diversi archi temporali e le diverse teorie dalla nascita del problema ad oggi.

Nel capitolo II si studia il trattato di Maastricht e la sua evoluzione dalla sua erogazione ad oggi, alle conseguenze che ha determinato nel panorama europeo ed alle misure che attraverso questo sono state attuate.

Nel capitolo III si prendono in esame le politiche concretamente adottate a livello dell'UE in risposta alla grave crisi che ha colpito i paesi membri, indagando sui meccanismi necessari alla risoluzione di tali problemi economici con il conseguente studio di politiche economiche volte al risollevarimento della Comunità Europea.

# 1. IL DEBITO PUBBLICO

## 1.1. La teoria del debito pubblico

Il debito pubblico è l'insieme dei flussi di prestiti che lo stato contrae per coprire il deficit del bilancio pubblico provocato dalla presenza di maggiori spese pubbliche rispetto alle entrate in un determinato arco temporale, più nello specifico, è l'indebitamento di uno Stato nei confronti di altri soggetti economici quali individui, imprese, banche estere o stati esteri. Si cerca di risanare il deficit attraverso l'emissione di titoli di stato a banche e privati con la promessa di restituzione a scadenze predeterminate.

Il deficit restando in bilancio anno dopo anno tende a far aumentare il debito pubblico; quest'ultimo può diventare una causa di instabilità economica soprattutto nel momento in cui il rapporto dello stesso con il PIL è molto elevato, con un conseguente peggioramento della posizione finanziaria dello Stato provocando così una reazione a catena in grado di portare ad una perdita di credibilità sui mercati finanziari.

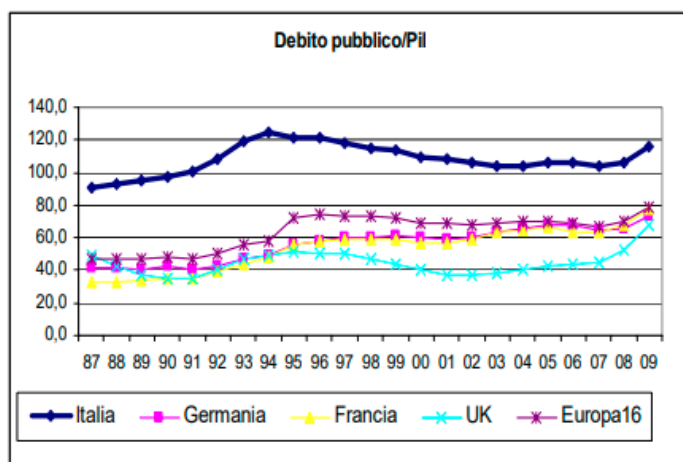


Grafico 1.1. Rapporto Debito Pubblico e PIL.

Tutto quello che riguarda l'esperienza e le teorie economiche non permettono di dire in astratto quale sia quel valore del rapporto Debito Pubblico/PIL che mina la stabilità finanziaria e la crescita economica del paese, in quanto questo valore tende a modificarsi a seconda di condizioni specifiche in momenti storici particolari.

## **1.2. Il debito pubblico nella teoria macroeconomica**

Nella teoria macroeconomica il dibattito degli economisti sul debito pubblico è ancora molto acceso non avendo trovato una misura ideale per la risoluzione. Nello scontro si evidenzia l'importanza dell'argomento sulla capacità dello Stato di sostenere la domanda aggregata e sulla politica fiscale. Sono molti gli apporti da parte di svariate scuole di pensiero; in questa sede verranno approfondite le principali: la scuola classica e la scuola keynesiana.

Argomento delicato riguarda gli effetti dell'accumulazione del debito pubblico e gli effetti che esso ha sulla politica economica della nazione (reddito, domanda aggregata ed occupazione).

Per quanto riguarda la scuola classica identifichiamo Daniel Ricardo come uno dei massimi esponenti che grazie al, denominato, *teorema di equivalenza ricardiana* ha fornito uno dei maggiori contributi su questo studio. Secondo lo stesso, infatti, il finanziamento della spesa pubblica attraverso l'accumulazione del debito pubblico o mediante l'inserimento di una tassa straordinaria, è lo stesso non creando alcun effetto sulla domanda aggregata e quindi portando ad una conclusione chiara: il ricorso al disavanzo e all'indebitamento è inutile. Tutto ciò è spiegabile in quanto considerato il vincolo di bilancio intertemporale del governo, corrisponde ad una spesa in deficit nel tempo " $t$ " (periodo corrente), un aumento delle imposte per farvi fronte nel periodo " $t + 1$ " (periodo futuro) ed il valore di queste imposte è uguale al disavanzo dovuto ad una spesa pubblica elevata.

Successivamente lo stesso Ricardo si rese conto che la sua teoria era di difficile applicazione nella realtà in quanto gli individui è improbabile che riescano a prevedere l'aumento delle imposte future e soprattutto più è distante il periodo

dell'aumento delle suddette imposte e più, i soggetti, tendono ad ignorarlo influenzando in misura minore sulle decisioni di consumo e risparmio nel presente. Questa teoria verrà ripresa dal neoclassico Barro nel 1974.

Ponendo invece l'attenzione sulla scuola keynesiana, spicca la figura di John Maynard Keynes (1883-1946) che introduce una concezione macroeconomica del tutto in contrasto con la prima citata; infatti lo stesso Keynes sosteneva che per poter mantenere un determinato volume di occupazione era di fondamentale importanza l'attuazione di investimenti sufficienti ad assorbire il gap che si veniva a formare con la differenza tra la produzione totale e i consumi. Per questo considerava necessario l'intervento dello Stato che attraverso la spesa pubblica poteva determinare un aumento del livello occupazionale e quindi consequenzialmente un aumento dei redditi familiari portando necessariamente ad un aumento dei consumi. Questo aumento della spesa pubblica, essendo una manovra dispendiosa, rischiava di portare lo Stato in una situazione di disavanzo del bilancio chiamato *Deficit Spending*, termine con il quale si intende esattamente il tentativo di aumentare la domanda con l'aumento del deficit pubblico causato da un aumento della spesa pubblica; la conclusione quindi è che secondo Keynes, nei momenti di sottoccupazione, è fondamentale aumentare la spesa pubblica anche a costo di incappare in un deficit spending solo a patto che tale aumento sia la causa di una situazione di avanzo.

In contrasto con l'idea keynesiana troviamo Rober Barro che, come detto in precedenza, riprenderà la teoria ricardiana supportandola ed avvalorandola, sostenendo che la rappresentazione della realtà di Ricardo fosse quella più corretta.

Secondo Barro, infatti, il risanamento della spesa pubblica attraverso il debito pubblico riduce le imposte correnti aumentando il risparmio e non la spesa privata. Basandosi su questa considerazione espone una teoria sulla *tassazione ottimale* fondata sull'imposizione di aliquote fiscali costanti nel tempo così da evitare qualsiasi effetto distorsivo che un'imposta variabile potrebbe creare. Emergono però i limiti della sua teoria in quanto i presupposti necessari affinché questa teoria si verifichi sono che ci si trovi in presenza di aspettative razionali e soprattutto in una situazione di informazione perfetta. Le critiche che gli rivolgono, invece,

riguardano il pensiero secondo il quale le persone che assistono all'indebitamento iniziale non sono necessariamente le stesse che dovranno pagare maggiori imposizioni future.

### **1.3. Metodo di calcolo del debito pubblico**

Il Debito Pubblico è calcolato come la somma del debito estero ed il debito interno allo Stato. Gli studiosi però, piuttosto che il valore assoluto del debito, ritengono che uno dei punti di maggiore impatto sulla solidità finanziaria debba essere calcolato in base alla relazione esistente tra Debito Pubblico e Prodotto Interno Lordo (PIL) che rappresenta nient'altro che la capacità di uno Stato di risanare il proprio deficit principalmente attraverso le entrate fiscali. È situazione frequente, infatti, che un paese abbia un debito pubblico alto ma un relativo PIL altrettanto alto non creando situazioni di pericolo finanziario o perdita di solidità economica dovuta al rischio di insolvenza. Per questo motivo lo Stato potrebbe trovarsi in quattro differenti situazioni:

1. Situazione in cui il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo è inferiore al tasso d'interesse dei titoli di Stato causando un aumento delle uscite statali rispetto alle entrate determinando un rapporto Debito/PIL in aumento.
2. Qualora, invece, il tasso di crescita del PIL fosse in aumento rispetto al tasso d'interesse dei titoli di Stato, il rapporto Debito/PIL tenderà a diminuire verso un valore stazionario (nel momento in cui fosse superiore di quest'ultimo), oppure crescerà verso il valore stazionario prima citato (nel momento in cui si trovasse al di sotto di quest'ultimo).
3. Il tasso di crescita del PIL è inferiore al tasso d'interesse dei titoli di Stato in assenza di deficit primario. Le entrate in questo modo risultano maggiori rispetto le uscite ed il rapporto Debito/PIL tende a diminuire fino ad arrivare al punto di annullamento solo nel caso in cui fosse già inferiore rispetto al valore stazionario.



4. Infine, nel momento in cui, il tasso di crescita del PIL fosse maggiore del tasso d'interesse dei titoli di Stato in presenza di un avanzo primario, le entrate saranno maggiori rispetto alle uscite a tal punto che il rapporto Debito/PIL diminuirà fino ad annullarsi.

## **2. L'Evoluzione del debito pubblico dal trattato di Maastricht ad oggi.**

Il trattato di Maastricht fu firmato nell'omonima città dei Paesi Bassi il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1 Novembre 1993, alla presenza del presidente del Parlamento europeo, on. Egon Klepsch e ratificato dai dodici paesi delle Comunità Europee. I contenuti di quest'ultimo prevedono:

1. L'organizzazione a tre pilastri dell'UE.
2. Il principio di sussidiarietà.
3. La cittadinanza dell'UE.
4. La procedura di codecisione del Parlamento europeo.
5. Il completamento dell'Unione Economica e Monetaria.

Fin dagli anni 80 prese piede l'idea di una maggiore integrazione politica che potesse prendere il posto dei trattati di Roma del 1957 fornendo un passaggio da CEE, CECA, CEFA ad Unione Europea. Furono due gli eventi scatenanti che permisero l'accelerazione di questo progetto, e furono rispettivamente la riunificazione della Germania nel 1989 e la risoluzione del sistema a due blocchi dilagante durante il periodo della Guerra Fredda. In un Consiglio Europeo avvenuto a Dublino nel 1990 si rilanciò l'idea della nascita di un'unione monetaria e politica, mentre durante il secondo Consiglio di Dublino (ordinario) si decise a maggioranza di convocare una Conferenza Intragovernativa (CIG) che iniziò i lavori di unificazione. Solamente con il secondo Consiglio europeo di Roma che avvenne il 14 Dicembre 1990, si cominciarono a discutere i rapporti che i ministri degli esteri avevano creato in merito all'unione politica con il raggiungimento di importanti decisioni in merito al rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo. Da quel momento ci fu un susseguirsi di riforme ed un susseguirsi di trattati interni a quello di Maastricht che permisero la nascita di un'unione economica, monetaria e politica in grado di intervenire qualora la forza del singolo stato non fosse stata sufficiente a risolvere i problemi nazionali, stava nascendo l'Unione Europea.

## 2.1 Contenuti del trattato.

*Nell'organizzazione a pilastri* vi è una divisione in 3 gruppi, il primo è *socio-economico* che vede la nascita della Comunità Europea; mentre il secondo ed il terzo, seguendo uno schema intragovernativo, riprendono rispettivamente *la Difesa e la politica estera* e gli *Affari interni e di giustizia*. È necessario approfondire il secondo pilastro e quindi la disciplina che ruota intorno alla *PESC* (Politica Estera e Sicurezza Comune), in quanto vi è la necessità di unire i 28 paesi membri nella realizzazione di una politica estera comune; più nello specifico la PESC si preoccupa di promuovere la collaborazione internazionale per preservare la pace e rafforzare la sicurezza col fine ultimo di far rispettare le libertà fondamentali e della democrazia. Per quanto riguarda invece il terzo pilastro bisogna soffermarsi sulla *GAI* (Giustizia ed Affari Interni), creata per istituire uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in tutta l'Unione Europea; è composta da Ministri di giustizia ed affari interni dei singoli stati: i primi si preoccupano di giustizia civile e penale mentre i secondi gestiscono le frontiere e la cooperazione di polizia.

Questa organizzazione fu superata e rimpiazzata dalla ripartizione delle singole competenze con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona facendo emergere il *pincipio di sussidiarietà* che interviene qualora le singole competenze dei singoli stati non siano sufficienti ad implementare particolari politiche.

Con il Trattato di Maastricht entrò nell'immaginario collettivo l'idea di *cittadinanza europea* che permette la residenza in qualsiasi stato membro, il diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni locali e la possibilità di presentare una petizione al Parlamento Europeo. Quest'ultimo grazie al Trattato fu investito del potere di ratifica degli atti legislativi che condivide con il Consiglio Europeo, infatti si parla di *procedura di codecisione*.

Infine nel Trattato di Maastricht si adottò la così chiamata *Unione Economica e Monetaria* (UEM) che prevedeva l'uso di una moneta unica sul territorio di tutti i paesi che aderirono con la conseguente creazione di un organo di controllo, un'autorità monetaria centralizzata, per gli stati dell'UE conosciuta come Banca

Centrale Europea (BCE) con l'obiettivo principale di mantenere la stabilità dei prezzi.

I leader europei nel 1989 realizzarono un processo di transizione in tre fasi per la creazione di un sistema monetario comunitario:

1. Dal 1 Luglio 1990 al 31 Dicembre 1993 = viene introdotta la libertà di circolazione dei capitali fra gli stati membri dell'UE
2. Dal 1 Gennaio 1994 al 31 Dicembre 1998 = viene rafforzata la cooperazione tra le banche centrali dei singoli paesi membri con un conseguente allineamento delle politiche economiche
3. Dal 1 Gennaio 1999 ad oggi = viene attuata la politica monetaria unitaria con l'introduzione dell'euro

## 2.2 L'Unione Economica e Monetaria (UEM)



**Figura 1.1.**Unione Economica e Monetaria paesi membri UE.

Prima dell'UEM nel 1979 con gli accordi che istituirono il SME (Sistema Monetario Europeo) si cercò di ridurre le fluttuazioni all'interno del regime di cambio fra i diversi paesi, cercando di eliminare eccessive svalutazioni e rivalutazioni delle singole monete nazionali in maniera tale da poter controllare l'inflazione, infatti nel 1990 con Jacques Delors furono eliminate tutte le restrizioni inerenti al movimento di denaro tra i paesi membri dell'UE.

Sono due le tappe principali da percorrere successivamente la creazione dell'Unione Economica e Monetaria.

La prima tappa iniziò con la creazione dell'Istituto Monetario Europeo nel 1994 con l'obiettivo di coordinare la politica monetaria e la cooperazioni delle banche centrali dei singoli paesi, lasciando successivamente il posto, nel 1998, alla **Banca Centrale Europea** (BCE).

La seconda tappa invece iniziò nel momento in cui i paesi che seguivano i parametri del trattato di Maastricht introdussero **l'Euro** come moneta unica con la promessa di mantenere i tassi d'interesse di lungo periodo intorno al 2% e quella di avere una differenza tra la propria inflazione e quella più bassa degli altri stati superiore di

1.5%. Inoltre lo stesso trattato, una volta creata la UEM, per mantenere la stabilità futura dell'euro sancì parametri addizionali per regolare il bilancio pubblico:

1. Rapporto tra Debito pubblico e PIL sotto il 60%.
2. Rapporto tra il Disavanzo pubblico ed il PIL sotto il 3%.

Gli Stati dell'EMU nel 1997 sottoscrissero il Patto di Stabilità e Crescita, ovvero un sistema di sanzioni discrezionali destinate a tutti quei paesi che non rispettano i vincoli del bilancio pubblico; discrezionali perché potevano essere concesse deroghe in casi del tutto particolari (per esempio: periodo 2003-2006 per Francia e Germania) ed infine un successivo trattato introdotto nel 2012 e chiamato Fiscal Compact introdusse l'obbligo del pareggio di bilancio ed un piano di rientro per tutti i paesi con debito pubblico superiore al 60%.

### 2.3 PARAMETRI IN ITALIA (OGGI).

Riprendendo i parametri fondamentali del trattato di Maastricht poniamo la massima attenzione sulla politica economica e sulla situazione del bilancio italiano.

Successivamente la crisi economica del 2008 l'Italia insieme a Grecia, Spagna e Portogallo si trova del tutto fuori linea rispetto ai parametri fissati nella UEM. Con un debito pubblico che si avvicina al 120% del PIL ed un deficit che supera il 10% del PIL. Si è visto come il debito nel 2001 fosse passato a 109; la ricostruzione del debito fu causa di una serie di alcune costanti nella storia della finanza pubblica e della politica economica. Non essendo possibile individuare ogni causa possibile bisogna attribuire molta importanza alla dipendenza dell'economia italiana dal ciclo europeo; questo è ravvisabile dal fatto che tutte le fasi di accumulazione del debito sono state definite dall'imitazione di scelte e comportamenti dei paesi egemoni.

Purtroppo in questo anno in particolare, il debito pubblico italiano ha raggiunto il 160% causato dalla crisi scatenatasi con lo stato di pandemia di Coronavirus. Per il futuro immediato c'è il soccorso europeo e quindi il 60% del fabbisogno del Tesoro sarà coperto da denaro europeo, questo perché il paese non è in grado di risollevarsi autonomamente anche perché il deficit italiano del 2020 (pari a circa 80 miliardi) se finanziato con emissioni aggiuntive di titoli di stato andrebbe ad aggravare il rapporto Debito/PIL aumentandolo ulteriormente.

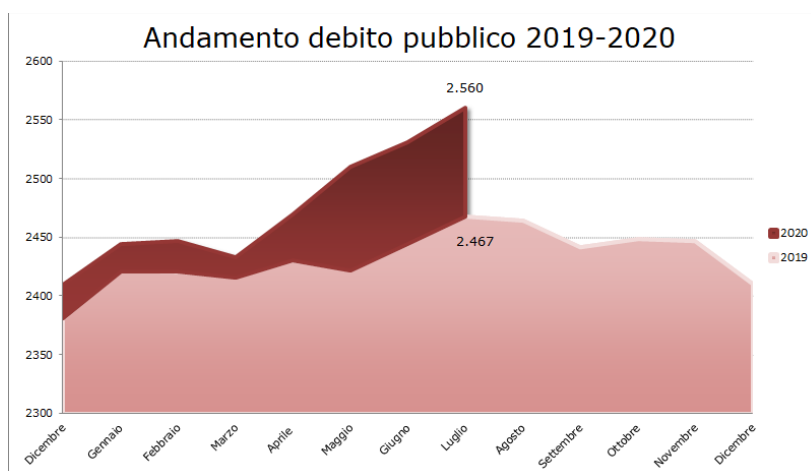


Grafico 2.2. Andamento Debito Pubblico (oggi).

### **3. La crisi dei debiti sovrani**

Nell'area euro la cusa della crisi è ravvisabile nella crisi dei mutui residenziali statunitensi. In particolare la crisi del 2007-2008 fece contrarre l'attività economica facendo diminuire le entrate fiscali dei diversi stati. In seguito alla crisi dei mutui subprime, l'incapacità degli istituti di credito nel risanare le proprie perdite provocò un ulteriore aumento della contrazione del PIL evidenziando i paesi più deboli con il rischio che non fossero in grado di risanare il proprio debito pubblico.

Nel 2010 l'area euro riuscì a beneficiare di una ripresa del sistema economico interessando le diverse economie avanzate in maniera eterogenea, però questa situazione di ripresa non era generalizzata a tutti i paesi, infatti la Grecia soffriva il dissesto dei propri conti pubblici andando a creare un nuovo pretesto per una nuova fase di crisi che interessò inizialmente Portogallo, Grecia ed Irlanda fino al 2011 quando colpì anche Spagna ed Italia.

#### **3.1. La crisi e le misure risolutive**

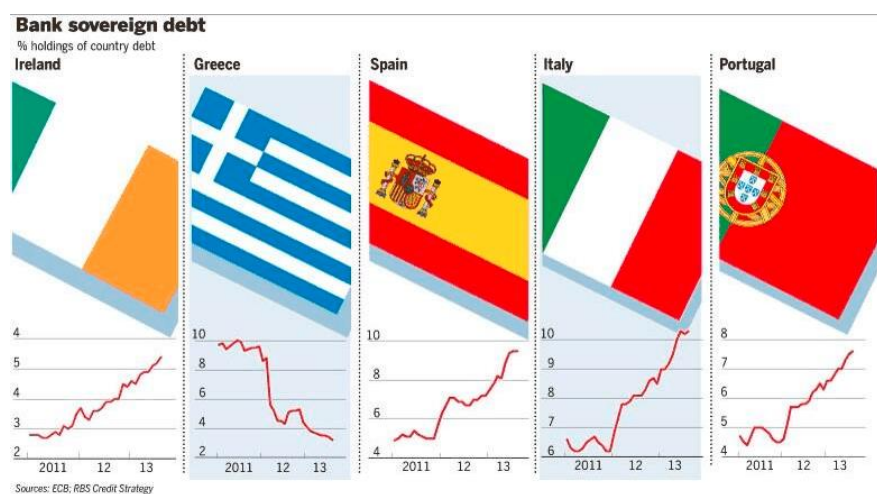
Durante il 2010 fu approvato, dall'Eurozona e dalla FMI, un piano di salvataggio per la Grecia, ovvero un prestito di 110 miliardi di euro. Successivamente, però, emerse la crisi del sistema bancario irlandese, per una perdita di 85 miliardi di euro, con la conseguente approvazione di un piano di sostegno pari allo stesso ammontare. Infine fu sostenuta anche la perdita del Portogallo con un prestito di 78 miliardi.

Le crisi che si erano presentate in questi 3 paesi non tardarono a sfociare sul piano internazionale, infatti in alcuni paesi i cali dei sistemi finanziari risultarono ingenti, provocando una riduzione dei meriti di credito da parte delle agenzie di rating nei confronti di alcuni stati europei.

Più nello specifico la crisi colpì l'Italia nel periodo estivo del 2011, la dimostrazione si ebbe quando il rendimento dei BTP (Buoni del Tesoro Poliennali) decennali



raggiunse i 7 punti percentuale ed il differenziale (Spread) rispetto al Bund tedesco passò da un valore inferiore a 200 punti base a valori superiori a 500 punti base evidenziando il rischio sovrano italiano e quindi la preferenza da parte degli investitori verso i titoli tedeschi (flight to quality). Furono molte le misure di risanamento e di aiuti tramite il fondo di stabilità finanziaria (FESF) ma sebbene abbiano aiutato non furono sufficienti; le continue pressioni presenti sui titoli bancari ed i continui stress sul mercato finanziario resero necessario l'intervento della BCE che con una serie di misure cercò di aumentare l'indice di liquidità degli intermediari finanziari ma il primo vero settore di tranquillità si ebbe solo con il discorso fornito da Mario Draghi (ex pres. BCE) nel luglio del 2012 in cui rassicurava i paesi dicendo che la BCE era disposta "a fare tutto il necessario per salvare la moneta unica"; il forte segnale della Banca Centrale Europea fu ravvisabile nell'OMT (Outright Monetary Transactions) attraverso l'acquisto illimitato di titoli governativi. Altro segnale forte da parte della BCE si ebbe agli inizi del 2015 attraverso l'introduzione del programma di acquisto dei titoli di quest'ultima (EAPP, il *quantitative easing*) che estendeva il programma di acquisto, sul mercato secondario, di titoli emessi nel settore privato. Merito di questo programma fu la conseguente diminuzione dei livelli di rendimenti del debito sovrano in tutta l'Eurozona tanto da far diminuire la percezione del rischio verso i paesi membri, rendendo, inoltre, più facile le misure di contenimento del deficit dei paesi maggiormente a rischio.



**Grafico 3.3. Crisi debiti sovrani Irlanda, Grecia, Spagna, Italia, Portogallo**

### 3.2. Il MES, problematiche e soluzioni a confronto

Il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) viene definito anche *fondo salva-stati* ed è un argomento tornato sulle prime pagine di tutti i giornali con l'avvento dell'emergenza Coronavirus in quanto questa pandemia ha messo in difficoltà l'economia Italiana (e quella del mondo intero) che necessita di aiuti economici europei.

Il MES è nato nel 2012 diventando il fondo monetario del vecchio continente con l'obiettivo di sostenere i paesi membri in caso di default. Rappresenta, quindi, un meccanismo utile al mantenimento della stabilità finanziaria dell'Eurozona emettendo prestiti sulla base di condizioni molto rigide. Viene gestito dal Consiglio dei Governatori formato dai ministri delle finanze dell'Eurozona e da un Consiglio di Amministrazione; Fanno parte del MES anche un *Direttore Generale* (che ha diritti di voto), il commissario europeo agli Affari economico-monetari e il Presidente della BCE, questi ultimi due come osservatori.

La sua azione è definibile in tre fasi distinte:

1. Avanzamento del paese in difficoltà al Presidente del Consiglio dei governatori del fondo, una richiesta di assistenza
2. Il MES chiede alla Commissione UE di valutare le condizioni di salute del paese richiedente definendo il suo fabbisogno finanziario.
3. L'organo plenario del fondo decide di agire e di aiutare il paese in difficoltà attraverso prestiti (massimo 7 giorni dopo la richiesta formale).

Il fondo salva-stati viene anche criticato molto, uno dei punti maggiormente toccati riguarda il potere della BCE e quindi le limitazioni imposte alle banche ed ai governi. Non sono però mancate le critiche da parte di altri paesi in quanto la somma a garanzia viene suddivisa e composta dalle partecipazioni dei paesi membri non in difficoltà, questo vuol dire che ogni stato ha un proprio status di affidabilità ed in base a quello vi sarà un tasso d'interesse differente. Il vero pericolo è che una volta che qualora uno dei paesi più "affidabili" si dovesse trovare in difficoltà. La quantità di fondi necessari si riverserebbe sui paesi più piccoli.

Con particolare riferimento all'Italia vengono analizzati gli aspetti negativi dall'economista Giampaolo Galli, ovvero, in primis, la necessità di uno stato di dover ristrutturare preventivamente il proprio debito pubblico per poter essere definito accettabile dallo stesso MES, la negatività sta nel fatto che il risanamento del debito pubblico viene visto come presupposto preventivo. Si vede quindi come la riforma riguarda effettivamente l'Italia in quanto è il paese con lo Spread più alto e che con promesse di intervento non mantenute, non ha le condizioni tali da poter ridurre il debito pubblico.

Il MES nel 2020 è stato protagonista di un'evoluzione fondamentale, mirata ad allentare significativamente i vincoli a cui si devono sottoporre gli Stati per ottenere la linea di credito. In questo periodo specifico di crisi mondiale dovuto alla pandemia di Coronavirus, l'Eurogruppo, che riunisce gli stati azionisti del MES, ha avviato il *Pandemic Crisis Support*, reso disponibile a tutti gli Stati membri senza una "sorveglianza rafforzata", ovvero in assenza di riforme economiche o di bilancio preliminari. L'unico vincolo necessario da seguire è la destinazione dei fondi ricevuti, infatti, quest'ultimi dovranno essere usati per le spese sanitarie in relazione al virus pandemico. La proposta, quindi, presenta quattro vantaggi:

1. Non implica l'imposizione di riforme strutturali.
2. La Lcd (linea di credito dedicata) non costituirà un segnale di maggiore rischio di idiosincrasia.
3. "Non è prevista la creazione di eurobond europei o la monetizzazione dei debiti nazionali"
4. La Lcd sarebbe virtualmente sotto l'OMT, permettendo al MES di pagare interessi più bassi a favore dei paesi debitori.

## **Conclusioni**

Il presente elaborato si è posto l'obiettivo di analizzare le politiche economiche che hanno caratterizzato le maggiori crisi ed i maggiori aumenti del debito pubblico con particolare riferimento alla situazione italiana ma soprattutto è emerso come un elevato debito pubblico possa modificare ed influire sulla politica economica di un paese.

Inizialmente si è adottata una metodologia di analisi incentrata su una base teorica studiando ed evidenziando i punti principali ed i contributi delle dottrine economiche prendendo in considerazione le visioni opposte della scuola classica e della scuola di Keynes. Si è poi analizzato il significato del termine "Debito Pubblico" con le relative cause e le relative conseguenze nel panorama nazionale, evidenziando le possibili misure riduttive.

Successivamente si sono analizzate tutte le tematiche inerenti all'aumento del debito pubblico e quindi alle crisi che si venivano a creare ed alla conseguente necessità di trovare delle soluzioni anche attraverso l'apporto di aiuti economici da parte degli altri paesi grazie all'entrata degli stessi nella Comunità Europea andando a formare l'UE ma soprattutto la UEM (Unione Economica e Monetaria) con a capo la BCE, pronta a proteggere l'Euro a "qualsiasi costo".

### **Andamento del debito pubblico**

In questa situazione particolare che stiamo vivendo, le conclusioni del 39° Osservatorio sui dati economici italiani evidenziano come pur con un rimbalzo nel secondo semestre, il PIL 2020 subirà un calo di circa l'8.2% andando ad aumentare il rapporto Debito/PIL fino al 161.6% ed un rapporto Deficit/PIL fino al 10.8%.

In questo momento non si vedono ancora impatti negativi in quanto le emissioni di titoli di Stato vengono ancora assorbite dalla BCE. Il problema di questa situazione è che si rischia di non dare un'attenta rappresentazione della fatica dello Stato, tanto

che la paura di una nuova fase pandemica condiziona le valutazioni dei soggetti economici.

Avendo già organizzato le linee guida per richiedere finanziamenti a Bruxelles bisogna mantenere d'occhio uno dei punti fondamentali da considerare e quindi la responsabilità generazionale ovvero l'attenzione ad un quesito specifico: cosa lasciamo alle generazioni future.



Grafico 4, Stima ed andamento futuro del debito pubblico italiano

## Responsabilità Generazionale.

La responsabilità della nostra generazione deve essere quella di lasciare un clima abitabile, non è legittimo ne tantomeno giusto pretendere che il problema odierno sia affrontato dalle generazioni future attraverso l'aumento della spesa pubblica e del deficit. Infatti attraverso analisi economiche e demografiche bisogna trovare delle strade alternative da percorrere per far sì che i giovani non si trovino nella situazione in cui debbano pagare tasse altissime per ripagare interessi sul debito.

Come ricorda Carlo Stagnaro bisogna liberare “qui ed ora” delle risorse attraverso l'apertura alla concorrenza e al mercato dei settori economici protetti.

È questo il senso del “*Patto Repubblicano*”: il futuro di questo paese deve essere nelle mani di chi coglie la necessità etica e responsabile di liberare le giovani generazioni dagli errori del passato.

## **INDICE DEI GRAFICI**

Grafico 1.1. Rapporto Debito pubblico e PIL .....	1
Grafico 2.2. Andamento Debito Pubblico (Oggi) .....	12
Grafico 3.3. Crisi debiti sovrani Irlanda, Grecia, Spagna, Italia, Portogallo .....	14

## BIBLIOGRAFIA

[https://www.okpedia.it/teorema equivalenza di ricardo](https://www.okpedia.it/teorema_equivalenza_di_ricardo)

[https://www.okpedia.it/teorema equivalenza di ricardo](https://www.okpedia.it/teorema_equivalenza_di_ricardo)

<https://www.okpedia.it/debito->

[pubblico#:~:text=Il%20debito%20pubblico%20%C3%A8%20il,\(%20deficit%20\)%20del%20bilancio%20pubblico.&text=Si%20ha%20un%20saldo%20negativo,superiori%20alle%20entrate%20dello%20Stato.](pubblico#:~:text=Il%20debito%20pubblico%20%C3%A8%20il,(%20deficit%20)%20del%20bilancio%20pubblico.&text=Si%20ha%20un%20saldo%20negativo,superiori%20alle%20entrate%20dello%20Stato.)

[http://morgana.unimore.it/baldini\\_massimo/sf/debito%20pubblico.pdf](http://morgana.unimore.it/baldini_massimo/sf/debito%20pubblico.pdf)

<https://www.money.it/Riforma-MES-tutte-le-criticita-per-l-Italia>

<https://www.money.it/MES-cos-e-come-funziona-fondo-salva-Stati-perche-e-importante>

<tradeonline.it/editoriale/3274-responsabilita-generazionale-un-patto-repubblicano-per-il-2018#>